

**GADAMER - SELF TITLED (ALTRISUONI,
GENNAIO 2009)**

GENERE: ELECTRO/AVANT/JAZZ

Il violoncellista (con fregole elettriche) Zeno Gabaglio e il pianista (con tentazioni sintetiche) Andrea Manzoni avviano questo progetto di avant-fusion omaggiando nella ragione sociale uno dei padri dell'ermeneutica, il filosofo tedesco Hans-Georg Gadamer, morto nel 2002 ultracentenario non prima però di averci regalato concetti straordinariamente post-moderni come il *circolo ermeneutico* e la *fusione degli orizzonti*.

Bene, ringraziamo wikipedia e proseguiamo tessendo lodi non sperticate ma abbastanza lusinghiere su un disco che riesce nell'impresa di fondere le allucinazioni cosmiche-ambientali del kraut (*Gate*) e le palpitazioni avant-jazz di **Esbjorn Svensson Trio** (*Impro 14, Chiara*), la fusion davisiana e la techno in odor di IDM (*Method*), suonando torva e suggestiva, misteriosa e immediata come la soundtrack di un lungometraggio suburbano, in attesa che il miracolo della natura ci assolva dagli squallidi residui (materiali e spirituali) della iper-tecnologia.

Tra scenografie assortite e claustrofobiche (*Impro 01*) e carezzevoli ossessioni sbocciate tra loop e fremiti di violoncello (*Orizzonte*), tra deep bass ipnotizzati da un impertinente minimoog e barbagli romantici nella caligine androide, ti capita di ipotizzare una situazione in cui **Popol Vuh**, **Brian Eno**, **Fennesz** e **Zawinul** rilasciano spore semantiche da interpretare impastandone il senso attuale, quelli passati e - casomai - quelli futuri.

Talora le escursioni danzerecce suonano un pizzico inopportune - come quando in *Martinsson* scompaginano un assolo cameristico di violoncello, un po' come servire un limoncello dopo un sassicaia - senza però rovinare la buona impressione complessiva. **(6.8/10)**

STEFANO SOLVENTI